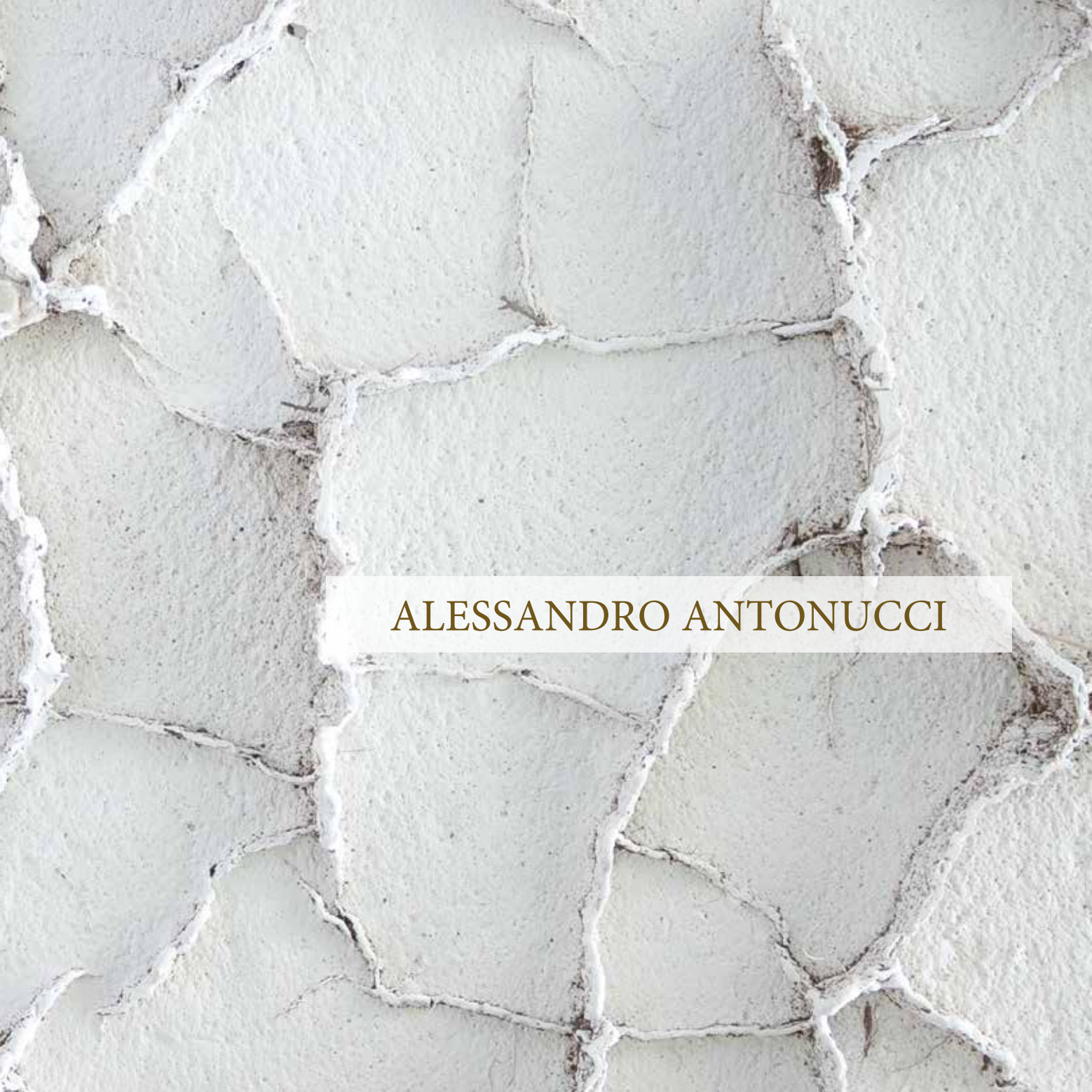




ALESSANDRO ANTONUCCI

a Tiziana

L' opera e l'arte

Il mio lavoro artistico inizia negli anni ‘80, all’Accademia di Belle Arti di Roma, dove ho studiato con docenti quali Lorenza Trucchi, Aldo Turchiaro, Nato Frascà.

La mia indagine è legata ai temi della natura, fonte d’ispirazione continua e luogo ideale della mia vita e del mio lavoro.

Le tracce di questa ricerca sono rinvenibili negli “eventi” e nei fenomeni naturali, che amo cogliere nella loro essenza, cercando di limitarne al minimo l’intervento artistico diretto. In questo senso il mio lavoro “registra” i fenomeni che accadono negli elementi come la terra cruda, il legno, i vegetali e, in generale nell’alchimia chimica e fisica dei materiali.

I materiali che utilizzo sono il gesso alabastrino, il cemento, la terra cruda e cotta, i vegetali, i minerali. I calchi in gesso sono le tracce vegetali di “incontri” poetici, dove la natura assume valore di identità, di conoscenza, di trasformazione.

Questi processi residuano in opere che ne sono la testimonianza intima e personale.

Elementi naturali e oggetti trovati testimoniano la volontà di ri-dare un nuovo senso alle cose. Nella serie delle *Intimità delle foglie*, l’atto poetico è quello di indagare la parte non visibile delle foglie, nell’intenzione di svelare il segreto di luoghi non visti.

Mi interesse di installazioni, scultura, pittura, fotografia e le mie modalità operative sono orientate alla progettazione di interventi *site specific*, pensati appositamente per gli spazi fisici.

Si sono interessati al mio lavoro:

Antonio Zimarino, Chiara Di Carlo, Matteo Di Cintio, Sarah Palermo, Roberta Melasecca, Fiamma Fiermonte, Pietro Tornesello, Lucia Zappacosta, Franco Speroni, Antonio Gasbarrini, Adriana Martino, Ivan D’Alberto, Italia Gualtieri, Martina Sconci, Paola Ardizzola.

العمل والفن

بدأ مشواري الفني في الثمانينيات، في أكاديمية الفنون الجميلة في روما، حيث درسني الأستاذ مثل لورينزا تروتشي، ألدو تورتشيارو وناتو فراسكا.

يتعلق موضوع بحثي بالطبيعة، التي تمثل مصدر الهمي ومكاني المفضل للعيش والعمل.

آثار هذا البحث يمكن العثور عليها في ظواهر طبيعية ،التي أحب أن أفهمها في جوهرها، بحيث أحاول التقليل من تدخل الفني المباشر. وهذا يعني، أن عملي "يسجل" الظواهر التي تحدث في عناصر طبيعية مثل الأرض الخام ، الخشب ، النباتات ، وبشكل عام ، تحولات الكيمياء الفيزيائية والكيميائية للمواد.

المواد التي أستخدمها هي الجص المرمر ،الأسمنت ،الأرض النيئة والمطبوخة ، النباتات والمعادن.

قوالب الجص هي الآثار النباتية لـ «اللقاءات» الشعرية، حيث تأخذ الطبيعة قيمة الهوية والمعرفة والتحول.

تشهد العناصر الطبيعية والأشياء التي تم العثور عليها على الرغبة في إعادة إعطاء معنى جديد للأشياء.

سلسلة " حميمات الأوراق" هي عبارة عن العمل الشعري الذي يبحث و يحقق في الجزء غير المرئي من الأوراق ، بقصد الكشف عن سر الأماكن غير المرئية.

عملي يشتمل التركيب والنحت والرسم والتصوير الفوتوغرافي وأساليب الفنية الخاصة بي موجهة نحو تصميم التدخلات (الخاصة بالموقع) ، وهي مصممة خصيصًا للمساحات المادية.

من المهتمين بفني:

أنطونيو زيمارينو، كيارا دي كارلو، ماتيو دي سينتيو، سارة باليرمو، روبرتا ميلاسيكا، فياما فيرموتتي، بيτρο تورنيسيلو، لوسيا زاباكوستا، فرانكو سبيروني، أنطونيو جاسباريني، مارتينا، مارتينا، مارتينو، مارتينو، ديزولا.



PEAU

Galleria Gallerati, Roma 2022

Personale a cura di Sarah Palermo

[...] La visione dell'arte di Antonucci è un invito a riconciliarsi con l'idea di metamorfosi, la sua voce è fondamentale per padroneggiare una diversa dimensione del tempo e dello spazio, costruendo una nuova sensibilità per l'ambiente e prediligendo una rinnovata percezione del corpo. L'artista, indipendentemente dalla sua formazione accademica e dalla posizione culturale e geografica nel cuore del suo Abruzzo più selvaggio, affronta scelte e limiti adottando con estrema duttilità una gran varietà di spazi, non sempre deputati all'arte, che ospitano i suoi materiali come gesso alabastrino, terra cruda e minerali, chiamati a raccontare la sua testimonianza del mondo che lo circonda. La premessa di questo progetto espositivo è quella di un viaggio immersivo e spettacolare nell'organo più grande del corpo umano, al crocevia tra arte e natura. Durante la visita della mostra, il visitatore è miniaturizzato, naviga all'interno del percorso tortuoso e costruito con un susseguirsi di piccoli tasselli che descrivono i millimetri di spessore della pelle e il suo ruolo nel corpo in prima linea contro gli attacchi esterni. Dagli anni '50 fino all'inizio degli anni '80, Beuys ha dimostrato come l'arte possa nascere dall'esperienza personale affrontando idee artistiche, politiche e sociali. In *Immagini per una lepre morta*, del 1965, i materiali personali suggeriscono poeticamente il potenziale curativo alla ricerca della rivitalizzazione di sé e un senso di rinnovata speranza nel futuro.

Come i gesti di Joseph Beuys inducono a riflettere sulla propria storia, l'arte di Alessandro Antonucci è un viaggio iniziatico dentro la natura. Restituisce un'anima agli alberi fino a sentirsi lui stesso parte della natura. Una natura che infine, diventa scultura.

Sarah Palermo

Peau

installazione

gesso alabastrino, cm 120x120x3

2021

foto Carlo Gallerati



Epidermis

gesso alabastrino, cm 25x83x5

2020

Il senso dell'arte, per me, è la conoscenza ottenuta attraverso l'esperienza.

L'arte è uno strumento di indagine, non vincolata alla sola narrazione o al dato estetico.

Durante la formazione di un'opera farsi guidare dalle dinamiche della materia, comportandosi come attore/spettatore, mi risulta essere una esperienza di valore formativo.

Tutto questo rende l'arte linguaggio indispensabile per la crescita e lo sviluppo della sensibilità, non solo di chi la pratica, ma anche di chi entra in relazione con essa.

GEOGRAFIA DEL RIPOSO

16 Civico, Pescara

a cura di Christian Ciampoli, testo di Matteo Di Cintio,
intervento per l'ascolto guidato Davide Di Rienzo

[...] La stupefazione di una visione profonda, contemplativa, ormeggia fra i tracciati del lavoro di Antonucci il quale, come un novello Haydn, non pretende di assicurarsi il ruolo di creatore dell'opera, bensì s'installa nel flusso riposante ma inquieto del terreno, facendosi medium fra immanenza del creato e un'umanità distolta oramai dalla propria appartenenza al mondo. L'artista ci aiuta a riconnetterci con gli elementi della natura, offrendoci un modello di osservazione che esalta la conoscenza del particolare; lo si avverte bene nella serie *Paesaggi* o nell'opera *Quattro decimetri cubi di mondo*: il gesso alabastrino che viene utilizzato non invade l'elemento naturale denaturalizzandolo, bensì accompagna l'osservatore ad una visione contemplativa e profonda degli elementi che caratterizzano le porzioni della terra, le quali vengono esaltate alla dignità della sapienza del mondo naturale: in fondo, si ha l'impressione di cogliere, attraverso il particolare, la generale ciclicità del flusso di vita, essenzialmente fatto di stagionalità, della meravigliosa e musicale alternanza di moto e riposo.

[...] Il lavoro di Antonucci si configura come un gesto artistico capace di aderire al reale in maniera vivida, lasciandosi toccare dallo stupore dei movimenti della terra. L'artista non vuole irregimentare tale moto, né sfruttarlo a propria necessità, ma vuole contemplarne il ritmo cadenzato fra riposo e fioridezza, apprezzandone una consistenza reale. La sua arte non fa di lui un artefice, bensì un testimone partecipe di ciò che la materia terrestre evidenzia col suo affermarsi o sopirsi. Come afferma Hadjadj, «si tratta di accogliere la terra per quello che è [...] la terra è tale che noi non siamo qui per esserne gli schiavi, e nemmeno per esserne i tiranni, ma gli agrimensori meravigliati di corpo e anima».

Matteo Di Cintio

Geografia del riposo

installazione

gesso alabastrino, terra, terra su tela, cm 200x200x300 circa

2023



INSIDER ART

«Con le sue variazioni concettuali, Alessandro Antonucci attraversa il secondo '900 di Burri, Penone e Beyus, facendo un passo avanti nel raccoglierne l'eredità.

La mostra propone il rapporto diretto e vivo con la terra che nelle opere di Antonucci rimane ingabbiata, di cui si sente ancora l'odore, mentre ad un tempo è possibile interagire in vibrazioni con la medesima.

Ciò di cui tutti noi necessitiamo».

Adriana Martino

Particolari della mostra

A sinistra: **Zolle**
gesso alabastrino
cm 67x67x4,2
2020

A destra: **Geometria**
gesso alabastrino
cm 67x49x4,2
2020

In basso: **Paesaggio 5**
gesso alabastrino
cm 62x59x13
2017

foto Roberta Verzella



CONFLUENZE

Nell'ambito del progetto: *Terre di Casauria. Il sentiero della sostenibilità*

Installazione permanente in località Marano, comune di Tocco da Casauria (Pe), 23 giugno 2019

Residenza artistica a cura di Roberta Melasecca - Organizzazione: Ecomood, Il Bosso

Il progetto “Terre di Casauria. Il sentiero della sostenibilità” parte, dunque, da questo assunto: il diritto al paesaggio [...] Alessandro Antonucci, Lia Cavo, Vanni Macchiagodena e Annalisa De Luca, nei loro giorni di residenza artistica, hanno percorso lande e boschi, costeggiato torrenti, accarezzato foglie, ascoltato il vivo rumore delle presenze, assorbito l'acre odore del bitume. Hanno seguito e registrato tracce e segni, mentre sole e vento si infiltravano nella pelle e definivano un nuovo DNA acquisito. Viandanti in terre non più straniere, sono ora testimoni della vita che si trasforma, dei cicli naturali e del ritmo delle stagioni, delle forme viventi, sommerse o invisibili, di quelle scomparse e delle loro tracce, per affermare una coscienza rinnovata sulla fragilità e labilità dei nostri ecosistemi. Alessandro Antonucci realizza tre calchi in gesso, eseguiti direttamente su ognuno dei tre territori di Tocco da Casauria, Torre de' Passeri e Bolognano: sono fotografie e racconti geologici di una realtà minima, di solito non visibile se non si alza o si abbassa lo sguardo. L'azione dell'artista è un meccanismo di conoscenza e di appropriazione di un luogo, che svela dettagli di mondi infinitesimi e nel quale confluiscono narrazioni di ere, accadimenti di fenomeni naturali, passaggi di essenze ed anime, scale di piani e dimensioni. Il calco così viene eletto ad elemento di congiunzione tra universi e storie e il sentimento – della scoperta e della responsabilità – è simile a quello di Ortone quando scorge il mondo dei Chi all'interno di un granello di polvere (Horton Hears a Who! di Theodor Seuss Geisel) e si sente chiamato dal destino a proteggerne il popolo. A sacralizzare la presenza dei tre calchi, posti su piedistalli, tronchi presi in prestito dalla piena del fiume, l'artista immerge ed affonda una pietra in quel bitume che ancora esala dalle viscere della sabbia fluviale. E la dispone su altra pietra, come monito e come dispositivo di riflessione sull'utilizzo che l'uomo fa, nel corso della storia, dei materiali e delle tecnologie. L'artista, con passo rarefatto e mano leggiadra, transita come labile soffio di vento tra foglie ed arbusti, lasciando a sua volta impreviste tracce del suo andare.

Roberta Melasecca

Confluenze

installazione (particolare)

gesso alabastrino, pietre, bitume, legno, m 4x4 ca.

2019

foto Piero Geminelli



PERSISTENZA DI UN RICORDO

Nell'ambito di *Seminiamo arte*, a cura di Lea Contestabile, Antonio Gasbarrini
Villaggio di San Lorenzo, Fossa (Aq) 2022

L'opera recupera le fascine di quercia che i contadini utilizzavano per l'accensione del fuoco. Ancora oggi nelle campagne persiste la stessa procedura e, nelle cantine o nei fondaci, si trovano accatastate, costituite principalmente dalle potature degli alberi, come avveniva anche nell'abitato di Fossa.

I rami di quercia sono incorporati nel cemento, entrano quindi a far parte dell'opera.

Questo lavoro principalmente si rivolge alle dinamiche della trasformazione della materia che, in questo caso, attraverso la decomposizione delle parti biologiche, lascerà un vuoto con il trascorrere del tempo. Con il tempo, infatti, il legno e le foglie di quercia si estingueranno, lasciando solo una traccia, cavità come testimonianza della loro preesistenza.

Resterà nel tempo solo il cemento.

Un lavoro sulla memoria, ma anche sulla geologia, dal momento in cui il processo di trasformazione che attiva è del tutto simile a quello che favorisce, in natura, la formazione del travertino.

Persistenza di un ricordo
installazione
cemento, quercia, cm 200x46x5
2022





BAD FLOWERS

Eco, Scultura, Installazioni e VideoArte
Spazio EXP
Palazzo delle Esposizioni, Roma
marzo 2023

A cura di Fiamma Fiermonte e
Pietro Tornesello
In collaborazione con:
Takeawaygallery, Roma

[...] *Bad Flowers* di Alessandro Antonucci, una installazione di materiali vegetali, cemento bianco e pittura, composta da diversi elementi, frutto di un lavoro su piante come le spighe di typha, le more di rovo, le canne palustri. Questi elementi fuoriescono dal suolo come se fossero fiori delle piante presenti sul posto, a creare una sorta di altra natura nella natura, un gioco, appunto, sui termini [...]

foto Stefano Esposito (particolare)

La seconda vita delle foglie
cemento, rami di ulivo
cm 20x30x2,5
2018



CLOROFILLA

Installazione - Chiesa di san Giovanni Evangelista

Tra l'estetico e il politico XX Biennale di Penne (Pe), 2023

A cura di Antonio Zimarino e Chiara Di Carlo

«È necessario che il grano muoia perché porti molto frutto» San Giovanni Apostolo (XII, 24).

Il seme perde la sua funzione, cioè muore, dal momento in cui si trasforma in nuova pianta. È una morte necessaria affinché la vita cominci ad esistere, attraverso un principio di trasformazione.

La tradizione cristiana dei sepolcri

Nel periodo pasquale, in occasione dei sepolcri, vengono esposti dei vasi con piante fatte crescere al buio. È una procedura che i fedeli dedicano alla Resurrezione, proprio per rappresentare il rito del passaggio dalla morte alla vita, in un processo catartico.

Dunque, l'assenza di fotosintesi non permette la colorazione verde dovuta alla circolazione della linfa, tanto è che le piante crescono di colore chiaro, tendente al bianco. Grano, orzo, fagioli, veccia, lenticchie, lupini, in un miscuglio tra cereali e legumi, crescono dunque bianchi, cioè senza clorofilla.

L'opera

Sul principio di ri-trasformazione dall'assenza di colore al verde, si basa l'installazione, costituita dall'allestimento a terra di sette vasi contenenti piante cresciute al buio, disposti secondo una forma in relazione allo spazio e in corrispondenza alla forma dei giardini iraniani, come vuole l'omaggio di questa edizione della biennale. Soltanto la successiva esposizione alla luce delle piantine cresciute al buio, infatti, permette ad esse di riprendere la colorazione verde, attraverso un fenomeno metamorfico dovuto alla riattivazione della fotosintesi clorofilliana.

Dunque un'opera sulla luce, sull'impermanenza, sulla trasformazione.

Alla fine dell'installazione, completato il passaggio cromatico, è possibile da parte del pubblico, entrare in possesso di un vaso, provvedendo al completamento dell'opera, secondo un principio partecipativo.

Clorofilla

vasi in terracotta, terra, carbone, legno, piante, cm 500x100x50

2023





Clorofilla
particolare dell'installazione

Salto di specie
21 aprile 2020

autoritratto durante la pandemia



ULIVETI CONTEMPORANEI#1: Alessandro Antonucci

Installazioni temporanee per uliveto secolare nella Riserva delle Gole di San Venanzio
Raiano (Aq), 30 settembre 19 ottobre 2018

A cura di Lucia Zappacosta

Organizzazione: Associazione Cuore dei confini - Alviani ArtSpace

Uliveti contemporanei è un intervento artistico tra ulivi secolari con le opere inedite di Alessandro Antonucci. Vuole essere un omaggio alla memoria di un luogo, in cui arte e natura si fondono per comunicare la cultura della terra e dell'olio, raccontando la comunità locale e i legami con un'identità rurale che in questa produzione racchiude l'idea stessa di appartenenza.

[...] Quattro interventi delicati e nello stesso tempo raffinati nati dalla volontà di osservare, comprendere, documentare e svelare alcuni intimi aspetti della Natura.

[...] Ad accoglierci, come una porta per nuove percezioni all'interno del percorso artistico nell'uliveto, è l'installazione *Muschio* un'opera che trae spunto dall'osservazione delle dinamiche biologiche che si susseguono sui tronchi degli alberi. Una riflessione sulla complessità della biodiversità [...] Si cammina in un'apollinea ascesa nella collina che coincide anche con una discesa negli abissi della conoscenza più profonda della Natura, che ci mette in contatto con accadimenti impercettibili al solo occhio umano che afferiscono all'ambito dell'esperienza sensibile notturna o alla disponibilità all'intuizione. *R.E.T.A.* (Rivelatore Estetico Tracce Animali) è la seconda installazione con cui Alessandro Antonucci ha registrato, su un lenzuolo incastonato nel terreno per oltre tre mesi, le tracce del passaggio e le traiettorie degli animali nell'uliveto.

[...] *La seconda vita delle foglie* terza installazione visibile sul sentiero dell'uliveto, è una riflessione sulla transitorietà della realtà che ci circonda. Quattro forme di cemento, pensate per l'uliveto, raccolgono al loro interno le potature invernali dell'albero dell'ulivo sotto al quale sono posizionate [...] Addentrandosi in un tratto in cui la natura si è riconquistata i suoi spazi in maniera caotica e selvaggia a discapito della razionale coltivazione umana degli ulivi, è possibile ammirare l'ultima delicata installazione *Isatis*. Incastonata in questa dimensione nello stesso tempo intima e sacra, una forma accoglie una rosetta di foglie di *Isatis tinctoria*, una pianta da sempre conosciuta e apprezzata per la sua capacità di fornire all'uomo un pigmento naturale dai rari toni blu.

[...] Le quattro installazioni, nate dall'osservazione di dinamiche e relazioni narrate per immagini, sono state organizzate in un percorso in cui il processo di anamnesi confluisce in una sorta di catarsi finale in cui l'arte crea un dialogo e una relazione profonda con il luogo che la ospita e di cui arricchisce la naturale bellezza.

Lucia Zappacosta





ULIVETI CONTEMPORANEI

Nella pagina precedente: **Muschio**
 filo di lana di pecora su tronchi di ulivo

In alto: **R.E.T.A.** (Rivelatore Estetico Tracce Animali)
 tela in cotone, tracce animali, cm 250x130

In alto:
La seconda vita delle foglie
 cemento, rami di ulivo, cm 250x50x5

A destra: **Isatis**
 foglie di Isatis Tinctoria, pietre, tracce vegetali
 cm 25x60x25





ISOLE

Nell'ambito di *Cerchio d'arte*, residenza d'artista
Cerchio (Aq) 2021

cemento, pietre
cm 128x128x25

L'opera recupera alcuni sassi delle case di Cerchio, distrutte dal terremoto del 1915. La loro nuova destinazione modifica la loro funzione, restituendone però la memoria.
L'installazione è costituita da una sorta di tappeto, disposto in suolo pubblico, che vuole stimolare la riflessione sul senso della materia e sulla memoria collettiva.



ISTMO

Loreto Aprutino (Pe), nell'ambito di *Incontrarte*, edizione 1994, a cura di Giacomo Vallozza

installazione
acqua e pietre, m 12x6

L'opera *Istmo* è una installazione ambientale realizzata nel centro storico di Loreto Aprutino (Pe), nel 1994.

L'idea di base è quella di occupare spazi dismessi nell'intento di ridare un senso ad architetture residuali.

Si compone di una installazione di sassi di fiume immersi in acqua.

Un ingresso continuo di acqua mette in movimento la superficie che, illuminata durante le ore di buio, riverbera il riflesso sulla facciata/schermo della casa alle sue spalle.



SOS-PESI

Installazioni allestite a:

Montone (TE), *Tra il sole e la luna*, a cura di Loredana Iannucci, 1992

Roccacasale (Aq), centro storico

Raiano (Aq), *Ecofesta*, 2013

Sulmona (Aq), Galleria d'arte Maw, a cura di Italia Gualtieri, presentazione di Maria Rosaria La Morgia, maggio-giugno 2014

Atessa (Ch), Convento di Santa Maria degli Angeli, *Le officine culturali*, 2019

installazione, dimensioni ambientali

profili in ferro di cm 300 e pietre

L'opera *Sos-pesi* è un concetto ludico e cinetico, basato sulle caratteristiche fisiche dei materiali.

L'oscillazione delle pietre, sospese su profili in ferro, è data dal rapporto dimensionale dei materiali utilizzati.

Nata da una suggestione di viaggio in Cappadocia (Turchia), è un concetto modulabile, che si adatta allo spazio, sia esso urbano o ambientale.



LUOGO

Installazione permanente per *Air*, Parco d'arte contemporanea nella Riserva delle Gole di San Venanzio, Raiano (Aq).

Direzione artistica della manifestazione, edizione 2015, a cura di Marco Maiorano.

dimensioni cm 250x25x25

L'installazione è costituita da 6 cubi in vetro, 4 dei quali contenenti materiale geologico reperito in loco, come racconto del territorio.

Nei restanti 2 cubi vi sono un'essenza locale, la *Stipa Dasyvaginata* (o Pennata) e una striscia fotografica riguardante il rituale della litoterapia che i pellegrini vengono a praticare sulle rocce del santuario di San Venanzio.

L'opera è una riflessione sui luoghi dove scaturiscono e si sviluppano le forme mutevoli delle espressioni umane, che si formano con alcune determinate caratteristiche ed in luoghi specifici.

In questo caso una geologia antichissima che fa risalire questo territorio a 100 milioni di anni, è il luogo in cui esiste ancora oggi un antico pellegrinaggio durante il quale si utilizzano le rocce e alcune essenze floreali come fonte di un potere salvifico e curativo.

Il contenuto dei cubi:

- 1 - rocce calcaree antiche, 100 milioni di anni
- 2 - innalzamento delle Gole di San Venanzio, 5 milioni di anni
- 3 - deposito seconda conoide, 700 mila anni
- 4 - limi lacustri, 500 mila anni
- 5 - *Stipa Dasyvaginata*
- 6 - fotografie della pratica litoterapica



Particolare dell'installazione

L'OTTAVO CAPODOGLIO

Installazione nell'ambito della Biennale Premio *Art in the Dunes*, Riserva Naturale di Punta Penna, Vasto (Ch), 20 luglio-4 agosto 2019
Organizzazione: Associazione Eikòn

Il tema del concorso è un fatto di cronaca che ha visto protagoniste 7 balene spiaggiate sulla costa di Vasto.

Lo spiaggiamento dei capodogli sulla spiaggia di Punta Penna è un cambiamento nella percezione dello stato in cui vivono: le balene non distinguono più la rotta, distolte da qualcosa che le confonde. L'opera è una riflessione sui concetti di cambiamento, pazzia, memoria, ricerca di identità.

Sette basi che sorreggono oggetti-chiave, per una riflessione su diversi piani di memoria:

- rocce provenienti dalla Majella e dal Gran Sasso, come “memoria geologica” per la presenza di acqua sulle vette;

- un calco della spiaggia di Punta Penna come “memoria contemporanea”;

- una impressione vegetale in ter Sono sette opere, una per ogni capodoglio spiaggiato.

E l'ottavo capodoglio?

È quello che non ci dovrà essere.

È l'apertura alla capacità di adattamento della vita che vince sulla morte. È la speranza del ritrovamento della rotta. È il mostro amico, non più protagonista dell'incubo.



L'ottavo capodoglio

legno, pietre, gesso alabastrino, vetro, terracotta, ferro, sabbia, acqua, grafite

m 9,60x2x1,4

2019

foto Carlotta Livotto, Michele Montanaro

Paesaggi

*La serie dei paesaggi è un lavoro nato dalla necessità di conoscere la terra.
Consiste in un metodo per potenziare la coscienza geologica e fisica
del mondo che mi circonda.*

*Il cemento e il gesso alabastrino consentono la ripresa di impronte di luoghi,
di ambiti specifici, con i quali entro in contatto.*

Ne deriva un geovocabolario, con il quale interpreto la lingua della terra.

Limes
cemento, cm 40x30x5
2019





Paesaggio 1, gesso alabastrino, cm 30x30x14, 2016



Paesaggio 4, cemento, cm 12x27x10, 2017



Quattro decimetri cubi di mondo, gesso alabastrino, legno di noce, cm 14x50x14, 2016

Forme
cemento, cm 26x12x12
2017





a lato:
Variazione di paesaggio
 gesso alabastrino
 cm 70x50x5
 2020

Confine
 cemento, cm 70x30x5
 2017



Intimità delle foglie

Le foglie hanno una loro intima vita segreta.

*Il mio lavoro è stato quello di svelare questo mondo
attraverso la tecnica del gesso liquido che, solidificando,
registra l'invisibile.*

L'essenziale è invisibile all'occhio umano.





IdF 2, gesso alabastrino, cm 22x10x8, 2013



Trittico delle foglie
gesso alabastrino, ferro
cm 23x80x7
2016



IdF 5, gesso alabastrino, cm 16x14x16, 2016



Idf 7, Gesso alabastrino, 2017

Terre e segni

Le terre nascono dall'osservazione dei fenomeni fisici che riguardano la materia.

Per effetto degli agenti atmosferici, così come nella realtà, la terra cambia continuamente il suo stato, trasformandosi.

È a questa trasformazione che guardo con interesse, lavorando in modo da suscitare reazioni nella materia, con l'aiuto del sole e dell'acqua.

È un processo antico, semplice. Che contiene il senso della vita.



Traccia sottile, gesso alabastrino, terra cruda, ferro, cm 50x50x4, 2013



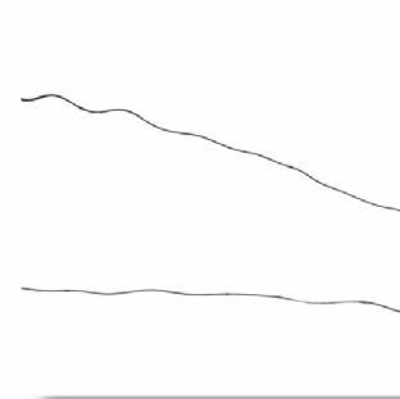
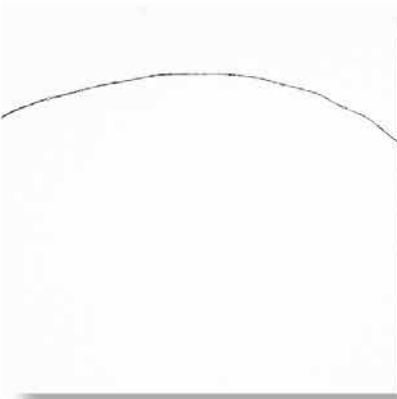
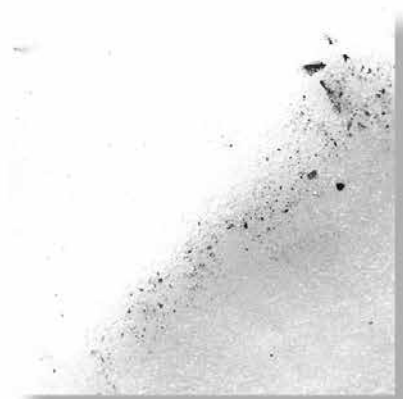
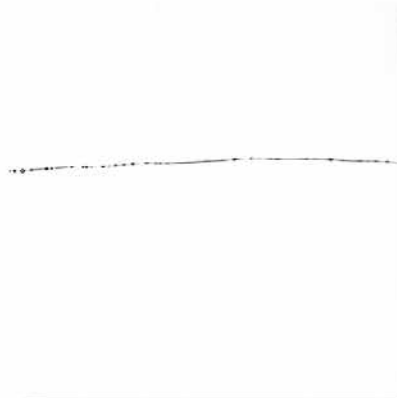
Terra
terra cruda, gesso alabastrino, ferro
cm 36x36x2
2013



Pelle
terra cruda, gesso alabastrino, ferro
cm 36x36x2
2013

Il racconto dell'ulivo
gesso alabastrino
cm 100x38x12
2013





Silenzi
 installazione
 10 stampe fotografiche e smalto su carta montate su tavola
 cm 30x30x2 cadauna (totale cm 70x190x2), 2017

Terrecotte

Questa serie di terrecotte si ispira al mondo delle piante selvatiche. Idealmente si ricollegano ai principi della neurobiologia vegetale, una delle recenti correnti scientifiche che ribalta il ruolo delle piante all'interno dell'ecosistema.

Secondo questa branca, le piante sarebbero in grado di pensare, di respirare, di provare sentimenti, proprio come un essere animale.

Tecnicamente si assimilano al processo della stampa fotografica.

Una stampa in questo caso materica, messa in risalto da patinatura o successivo passaggio che ne mette in rilievo la morfologia.

Salix
terracotta, cm 48x29x20
2019





Impressioni vegetali
 installazione
 terracotta, gesso alabastrino, cm 18x18x2 cadauna
 2016

Hordeum
 terracotta patinata
 cm 40x26,5x2
 2020





Assenzio
 terracotta patinata
 cm 16,5x16,5x2
 2022



Cardo
 terracotta patinata
 cm 30x23x3
 2020

Il ramo d'oro
terracotta patinata
cm 74x110x5
2022



Biografia

Alessandro Antonucci nasce a Corfinio (Aq) il 21 febbraio 1964, dove vive e lavora.

Nel 1984 Diploma di Ceramica presso l'Istituto Statale d'Arte di Sulmona; nel 1988 Diploma di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Mostre personali

2022-23 *Geografia del riposo*, Galleria 16 Civico di Pescara, a cura di Christian Ciampoli, testi di Matteo Di Cintio

2022 *Peau*, Galleria Gallerati di Roma, a cura di Sarah Palermo

2018 *Uliveti contemporanei#1: Alessandro Antonucci. Installazioni in uliveto secolare*, a cura di Lucia Zappacosta

2016 *Inedito, memorie naturali/immateriali. Confronto con Elio Di Blasio*, Spazio He5, Pescara, a cura di Ivan D'Alberto

2014 *Ritratti Ambientali*, fotografia al Museo Civico Archeologico di Corfinio (Aq)

2014 *La Natura delle cose*, Galleria Maw di Sulmona, a cura di Italia Gualtieri

2008 *traVOLTI*, personale di fotografia al Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea di L'Aquila (Muspaq), a cura di Franco Speroni e Martina Sconci

2003 fotografia presso la sede dell'Associazione Kunstfalle di Berna

1994 installazione multimediale presso il Kunstfalle di Berna

1992 *Radici* presso il Kunstfalle di Berna

1992 *Tra pittura e scultura l'arte*, ex Convento degli Zoccolanti di Raiano (Aq), a cura di Antonio Gasbarrini

Mostre collettive

2023 XX Biennale d'arte Città di Penne (Pe), a cura di Antonio Zimarino, Chiara Di Carlo

2023 *Eco*, installazione presso lo Spazio Exp, Palazzo delle Esposizioni, Roma, a cura di Fiamma Fiermonte, Pietro Tornesello, in collaborazione con la Takeawaygallery di Roma

2022 *Seminiamo Arte*, installazione permanente al Villaggio San Lorenzo, Fossa (Aq), a cura di Lea Contestabile, Antonio Gasbarrini

2021 *Pezzi Unici 4*, Galleria Gallerati, Roma

2021 *Cerchio d'Arte*, installazione permanente a Cerchio (Aq).

2020 *Terre*, Palazzo Dorotea, Villetta Barrea (AQ), a cura di Mariapia Graziani

2020 50ª Mostra dell'artigianato artistico di Guardiagrele (Ch), sezione contemporanea, a cura di Angelo Bucci e Pamela De Nardis

2019 *Kétos. Biennale Art in the Dunes*, Riserva Naturale di Punta Penna, Vasto (Ch).

2019 *Paesaggi piante e nuvole*, Palazzo Dorotea, Villetta Barrea (Aq), a cura di Mariapia Graziani

2019 *Plastikos*, Galleria inAngolo Penne (Pe), a cura di Antonio Zimarino

2019 *Le officine culturali*, installazione presso il Convento di Santa Maria degli Angeli, Atessa (Ch)

2018 *New Years Brunch*, Festa Internazionale della scultura, Palazzo D'Avalos, Vasto (Ch), a cura di Giuseppe Colangelo

2016 *Contemporanea, culture del presente*, Lanciano (Ch), a cura di Federica di Castelnuovo

2015 *New Years Brunch*, Festa Internazionale della scultura, Lanciano (Ch)

2015 *Luogo*, installazione permanente per AiR, Parco d'arte contemporanea, Raiano (Aq), a cura di Marco Maiorano

2015 *Madonnina social pop*, Galleria Studio Ra Contemporary Art, Roma - Padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano

2014 Premio Sinestesie, *Del senso enoico*, L'Aquila

2014 *L'incontro*, performance collettiva presso la Galleria Gepard 14, Berna (Ch), a cura di Ernesto Nicola Nicolai

2013-14 *Semin/azione*, progetto di contaminazione botanico-poetica Abruzzo/Sardegna, in collaborazione con Tavor Art Mobile

2013 *Sos-pesi*, installazione ambientale nell'ambito di Ecofesta, Raiano

2011 *Ars, Eros, Cibus*, installazione performativa, fotografia e scrittura, Sulmona, Palazzo dell'Annunziata

2011 *Arte tra contaminazione e utopia*, fotografia, Museo Altieri, Oriolo Romano (Roma)

2010 *Metamorfosi, Ovidio e l'arte contemporanea*, fotografia, Sulmona, Avatars Gallery

2010 Premio Sinestesie, *Il Tempo Sospeso*, L'Aquila-Roma

2009 Festival d'arte urbana *Interferenze*, installazione-performance fotografica, Teramo, L'Aquila

2005 Collettiva d'arte nei granai di Palazzo Torlonia, Avezzano

2004 *Projectsubject*, interventi d'arte nei granai di Palazzo Torlonia, Avezzano (Aq), a cura di Mauro Rea, Paola Ardizzola

2003 Rassegna di arte, musica, spettacolo *Tra il sole e la luna Montone* (Te), installazione urbana

2000 *Hypérsuoni - suoni ed arte sotto la terra*, San Benedetto in Perillis (Aq), progetto della manifestazione, installazione multimediale e multisensoriale; ambiente sonoro, piante, fotografia, a cura di Adriana Martino

1999 Rassegna di arte, musica, spettacolo *Tra il sole e la luna Montone* (Te), installazione urbana

1994 Interventi d'arte *Incontrarte*, centro storico di Loreto Aprutino (Pe), installazione

1994 Rassegna d'arte contemporanea *Katalogos*, Castello Cinquecentesco dell'Aquila, catalogo a cura di Antonio Gasbarrini

1989 Collettiva *Pitture*, Palazzo della Provincia di Roma

1988 Collettiva di *Incisione*, Dulcis Inn di Roma

1987 Progetto *La Lupa e l'Orso*, scambio artistico-culturale Roma-Berna (Palazzina Corsini, Roma - Kunstkanal, Berna)

Residenze

2019 *Terre di Casauria, il sentiero della sostenibilità*, a cura di Roberta Melasecca, Tocco da Casauria (Pe)

2015 *Air. Arte in riserva*, a cura di Marco Maiorano, Raiano (Aq)

Contatti

Via Tiburtina Valeria, 61 - 67030 Corfinio, (AQ)

web: www.alessandroantonucci.eu

mail: info@alessandroantonucci.eu

mobile: 338 1118944

Ringrazio Rania Azaoui per la traduzione del testo *L'opera e l'arte*